

SPIRITUALITA' MONASTICA

Roberto Loi - **Mi hai cercato e trovato, Signore** - Abbazia di Praglia – Scritti monastici 54 – 2018 – pp. 190 + bibliografia

Possiamo leggere in questo lavoro non solo una presentazione precisa e documentata della dottrina spirituale e della personalità di P. André Louf (teologo belga, abate cistercense di Mont-des-Cats), ma percepire una sintonia interiore profonda dell'A. con il tema illustrato: R. Loi a suo tempo aveva elaborato una tesi di laurea su P. Luof, da lui personalmente conosciuto e venerato come padre spirituale e maestro di vita monastica. La prospettiva in cui viene presentata la personalità e la dottrina spirituale di P. Louf è l'intuizione paolina della debolezza come luogo della grazia e dell'azione efficace dello Spirito. La presentazione della biografia di p. L. e l'analisi delle tappe del suo pensiero ricostruiscono, sia dal punto di vista psicologico che teologico, la concezione della fragilità umana costitutiva – riconosciuta e accolta con umile abbandono – come condizione necessaria ed efficace di un cammino autentico verso la santità. Nel percorso vocazionale del giovane Louf, la luce della grazia si accende proprio in virtù delle prove, sia esterne - la contrarietà assoluta del padre di lui alla scelta monastica e l'orientamento alla pastorale che gli viene consigliato dato il suo temperamento, sia interiori – l'oscurità e l'incertezza nel valutare le proprie motivazioni e la libertà della scelta - . Rileggendo le tappe del proprio cammino, Louf riconoscerà il passaggio della grazia proprio attraverso le contraddizioni. Il punto cruciale della sua vita monastica, dapprima segnata da qualche diffidenza dei superiori per le sue idee profetiche sul monachesimo (per esempio la chiara distinzione tra vocazione del monaco e vocazione del presbitero) è l'improvvisa e del tutto imprevedibile elezione abbaziale all'età di trentatré anni: la lotta per accettare questa volontà di Dio, rinunciando a scelte di vita eremitica agognate da tempo, apre ad un atteggiamento di resa incondizionata allo Spirito operante nell'esperienza riconosciuta e accettata del proprio limite. P. Louf, dimorando nella propria fragilità continuamente accolta, farà del suo abbaziato un'esperienza straordinaria di sintonia paterna con i monaci a lui affidati, soprattutto in virtù della capacità di condivisione delle esperienze di debolezza. Nell'esposizione della dottrina di P. L., l'A. pone un'intelligente attenzione alla sintesi armonica tra teologia spirituale, psicologia del profondo e esperienza di accompagnamento. L. raggiunge un equilibrio veramente raro tra interpretazione psicologica e teologica: il più delle volte chi riflette sul cammino spirituale secondo categorie psicologiche tende a sbilanciarsi verso il piano antropologico. L'analisi del luogo dove la debolezza umana si scopre e si sperimenta - la tentazione – è rivelativa, non solo degli aspetti più evidenti della fragilità, ma soprattutto della profondità della debolezza umana costitutiva sia sul piano psicologico che morale. L'insegnamento più prezioso è la sottolineatura di come la fragilità, l'incoerenza e il peccato siano esperienza non solo da riconoscere umilmente e sinceramente, ma soprattutto stati da accettare, dimorandovi stabilmente per aprirsi alla grazia e alla misericordia. E ciò non ha solo un fondamento nell'attento studio di L. della psicologia del profondo, ma trova una ragione teologica nell'incarnazione del Verbo, che ha scelto per salvarci, la via della condivisione della debolezza umana e delle conseguenze del nostro peccato. La conoscenza della psicanalisi aiuta a smascherare le falsità di un legalismo farisaico, l'illusione di una perfezione apparente, di un volontarismo orgoglioso che può chiudere tutti gli accessi agli interventi della grazia e lasciare per tutta la vita nell'illusione. Dobbiamo essere grati all'A. di questo studio per il rilievo di concretezza esemplificativa che aiuta a riconoscere praticamente tutte le difese dei nostri pseudo-ideali di perfezione e, spiegando la dottrina di p. L. offre indicazioni preziose per insegnare ad aprire alla grazia tutti i recessi del cuore più feriti dalla debolezza, che, lungi dal dover essere occultata, va lucidamente riconosciuta e accettata, offerta a Dio come luogo per operare le meraviglie dello Spirito. Il lavoro accosta opportunamente la dottrina di L. a quella di Isacco di Ninive e svolge un'indagine tematica corredata da indicazioni bibliografiche che consentono approfondimenti conformi agli interessi personali. Grande è indubbiamente il frutto che si può ricavare da questa lettura per chi la compia non solo spinto da interesse teoretico, ma anche dal desiderio di esperienza spirituale autentica di conoscenza di sé e di apertura alla grazia e alla misericordia di Dio. Non solo i monaci e i formatori ed educatori, ma pure i laici sinceramente orientati alla ricerca di Dio possono trovarvi un aiuto efficace

Maria Manuela Cavrini (clarissa) - **La stella di Myriam, un romanzo del cuore** - 2018- ed. Itaca

Fantasia, riflessione, poesia e preghiera in una sintesi originalissima, aprono, in questo libro, spazi inusitati di contemplazione a chi ha il coraggio di non fermarsi di fronte alle grandi e ineludibili domande sulla vita.

L'A. rivela la sua profondità nel rivolgersi a Dio e nel far emergere il fondo del cuore umano con lo sguardo al cielo, ascoltando la voce di una stella che parla. La trama di questo "romanzo", piuttosto di questa opera di altissima poesia, è il percorso di ricerca del senso dell'esistenza, del mistero del divino che scende fino all'orizzonte umano per abbracciarlo e trasfigurarlo.

La protagonista, Myriam, esprime gli interrogativi dell'A. , anzi di ogni persona che non voglia rinunciare alla dignità della "somiglianza" con Dio. Che sia la voce di una stella a rivolgerle l'invito a dialogare è significativo: l'iniziativa dell'umana ricerca viene sempre dall'Alto. Il cuore si apre se gli viene dal Cielo un raggio di luce che orienta a intuire in ogni finitudine umana una traccia di divina Bellezza, di infinita Verità, di inesauribile Amore. E la risposta alla mozione interiore che sollecita lo spirito, è la fede, l'accettazione umile e stupita del Mistero, ospitato nell'intimo anche nella sua oscurità, contemplato anche se non definibile razionalmente.

C'è veramente una analogia tra credere e poetare che spiega il ricorso dell'A. non solo alla Parola rivelata, ma anche alla pura libertà creativa dell'arte e della poesia. Spaziare nell'infinito, riposare nell'eterno, non lasciarsi comprimere nei contorni ristretti della dimostrazione razionale è proprio della contemplazione mistica come della poesia.

Il messaggio di questo libro, di questo eccezionale dialogo di Myriam con una Stella, si rivolge ad ogni uomo, credente o no, vorrebbe raggiungere con un invito alla speranza anche chi da Dio è lontano.

Partire dai desideri profondi del cuore e andare alla loro radice porta a percepire la chiamata universale di Dio alla gioia, alla consolazione, frutto della infinta condiscendenza di un Dio che si è fatto carne per rimanere con l'uomo per sempre e per imprimere nel cosmo e nella storia il segno della sua presenza e tracciare il solco in cui camminare per essere trasfigurati in Lui e resi capaci di vivere, nella bellezza della fede, la memoria incessante del suo amore, abbattendo ogni barriera di divisione e collaborando con la propria libertà a "cristificare" il mondo e la storia umana imprimendovi il sigillo della sua croce.

Un libro che toccherà il cuore a chi non rinuncia alla fatica della ricerca, a chi, senza pretendere di trovare una soluzione alle domande più profonde sulla vita, la morte, il dolore, la libertà di fronte alla fede, desidera di non sentirsi solo di fronte al Mistero.

Ugo van Doorne – **“Imparate da me” (Mt 11, 29) – Il sacerdozio di un eremita** – pro manuscripto – 2018

In occasione del 60° di ordinazione sacerdotale sono state pubblicati alcuni testi di lectio divina del monaco eremita Ugo van Doorne. Dall'ordinazione sacerdotale avvenuta nell'Abbazia Saint-André di Bruges nel 1958, dopo varie esperienze eremitiche, dal 1968 l'A. è incardinato nella diocesi di Noto. Un carisma speciale che si riconosce nella vita e negli scritti è la perfetta unità tra sacerdozio e vocazione eremitica. Infatti i tre testi raccolti in questo volumetto (lectio divina su Gv 10, 1-18; Gv 15. 1-17; Lc 10, 38-42) sono caratterizzati ad un tempo da profondità contemplativa e respiro ecclesiale: la vita di incessante preghiera è animata dall'unione all'offerta eucaristica di Cristo al Padre per edificare il suo Corpo, la Chiesa. La sapienza che rivela le profondità e implicanze della Parola con collegamenti scritturistici originali emana carità ecclesiale e consapevole impegno a delineare le dimensioni della vocazione battesimale e sacerdotale strutturate sul primato della carità accolta nella contemplazione interiore della Parola ed espressa nella generosità del servizio. Ogni tratto di questi scritti è evidente frutto dell'ascolto del dialogo eterno tra il Verbo e il Padre nel silenzio amante dello Spirito.

Gregorio Penco – **Monachesimo tra storia e spiritualità** – Abbazia di Praglia – 2018 (pp. 373 inclusi bibliografia ragionata e indice dei nomi).

Molto opportunamente nella collana di Scritti monastici curata dall'abbazia di Praglia si pubblica nuovamente l'opera di G. Penco "Il monachesimo" già edita da Mondadori nel 2000. L'attuale scelta riguardo al titolo è bene indovinata: delinea la prospettiva in cui il monachesimo d'Occidente viene qui presentato, non solo nell'aspetto storico ma anche nelle dimensioni della spiritualità. L'A., uno degli storici contemporanei più autorevoli del monachesimo, vede dall'interno, come monaco, il senso e le vicende di una forma di vita cristiana tra le più antiche e tutt'altro che inattuali. L'aspetto che si coglie subito leggendo queste pagine è l'efficacia della sintesi. Dalle origini del monachesimo in Occidente fino al nostro secolo viene delineata la narrazione della vita monastica con stile scorrevole che apre l'orizzonte della storia generale in cui il monachesimo è inserito con la complessità dei conflitti politici e militari, in un quadro che fa emergere le implicazioni culturali, artistiche e soprattutto le idealità spirituali. La varietà e vastità della materia è dominata dall'acuta attenzione all'essenziale, dalla comprensione profonda e concreta dei nessi che collegano i vari aspetti della realtà monastica. Nel trattare le forme culturali l'A. ne precisa la sorgente: il desiderio di vivere in pienezza la vocazione monastica genera lo studio della bibbia, con una preoccupazione più esistenziale che esegetica: "i monaci medievali considerano la bibbia come il mondo in cui vivono, l'universo simbolico in cui si muovono e da cui attingono temi e immagini, la storia di cui evocano avvenimenti e personaggi considerati come loro contemporanei" (p. 217). La frequentazione liturgica porta all'assimilazione del mondo biblico, alla conoscenza – sia pur mediata – dei Padri, ad un pensiero teologico sapienziale piuttosto che scientifico. Ma il gusto della lectio divina che fa sorgere scriptoria e biblioteche porta anche allo studio del greco, all'impegno nelle traduzioni, al rispetto e alla conservazione della cultura classica in quell'ottica enciclopedica che nasce da una concezione unitaria e gerarchica del sapere. Dalle scienze alle abilità tecniche, dalle arti e forme varie dell'artigianato spazia la consuetudine del lavoro che impegna il singolo monaco come la comunità e che determina una circolarità di relazioni con il mondo esterno che ha interessanti risvolti di gestione economica. Nel delineare le prime fasi del monachesimo cenobitico, e benedettino in particolare, l'A. mette in luce la portata costruttiva di una nuova unità, quella del medio evo cristiano che subentra dopo la rovina dell'impero romano e presenta la genesi delle varie regole e forme di vita monastica e l'interazione reciproca con la storia. Con limpida chiarezza è delineato ogni passaggio da una fondazione all'altra, da Cluny a Cîteaux, da una riforma all'altra: il quadro storico, l'idea spirituale che sta al centro, le espressioni caratteristiche ... Anche l'architettura monastica viene presentata come l'aspetto visivo della spiritualità vissuta e del messaggio che si vuole consegnare al mondo. La comprensione profonda, vitale, del monachesimo consente all'A. di presentare le caratteristiche tipiche dell'agiografia, dell'iconografia monastica, le modalità speciali dell'arte dell'educazione sia dei soggetti destinati alla vita interna al monastero sia dei giovani formati per intraprendere la vita cristiana nel mondo. La dimensione missionaria del monachesimo, spesso ignorata, è invece evidenziata in questo lavoro sia nei secoli medievali di impegno nell'evangelizzazione e nella *peregrinatio*, sia nell'espansione dei monasteri nei vari continenti durante gli ultimi secoli. La lettura di questo lavoro può essere un prezioso sussidio per la formazione iniziale e permanente alla vita monastica, ma è pure uno strumento culturale indispensabile a chi voglia conoscere in modo non superficiale la civiltà dell'Occidente.